Anno XLIII - N. 117
Martedì 18 Maggio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.30 4.a L. 0.65 ... 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L1.00- Cronaca L.3. Ringraziamenti e necrologie L. 3.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta. N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Per le piccole industrie
Riforma della legge

Come fu già detto su questo giornale, a Udine esiste il *Comitato* che, il disposto del Decreto 25 mag- 1919 e del successivo regolanto 20 luglio 1919, dovrebbe provvedere ad agevolare e coorare l'impianto e l'esercizio di cole industrie ».

Ma perchè detto Comitato possa ficamente funzionare, occorre la uazione di due condizioni essenli: *finanziamento* e precisa *circozione del compito da svolgere*.

Il Decreto predetto stabilisce inefcemente e l'una e l'altra cosa: cui s'impone una riforma che il iamento nella sanzione del Deto per trasformarlo in legge dovrà essariamonte apportare.

Per il *finanziamento* dei Comitati, quali il Governo affida un como assai complesso: propaganda, sulenza, indirizzo delle industrie stenti, promuovimento di nuove: ii per acquisti in comune di mae ed utensili: coordinamento della duzione e della vendita dei proti: istituzione di magazzini depo: costituzione di cooperative; istenza ai lavoratori: coordinanto dell'azione con quella degli Comitati provinciali: informai e proposte al Ministero: esezione di suoi incarichi e relazioni l'opera svolta: ed infine compiere gli atti ritenuti opportuni per sviluppo delle piccole industrie; poter dunque mettere i Comitati condizione di fare tutto questo pro l'art. 10 stabilisce un fondo il primo esercizio di L. 240000, negli anni successivi sarà dizato.

L. 240000 diviso in 69 comitati vinciali danno meno di L. 3500 per itato nel primo anno, e la metà i successivi.

Che cosa si può fare, specialnte in una provincia vasta come nostra, con L.3500?

L'art. 8 però, trattando del finannento, fa calcolo anche di «*prori derivanti da contributi ed elaroni di enti e privati*»: ed è e più su questo che sul Governo bisognerà sperare, anche per curarci un po' di quell'*autonomia le*, ch'è strettamente insita nella ra di questo problema.

Poichè, anche su questo punto, rà soffermarsi il Parlamento per nuare grandemente la portata disposizione regolamentare: l'esercizio delle loro attività i tati debbono seguire le direte norme e le istruzioni impardal Ministero per l'industria, mercio e lavoro». Se si lascerà to pesante impaccio al libero gersi dell'attività dei Comitati li, i quali soli = e non il Coto di Roma = possono conoe i reali bisogni della loro zona one, si finirà ad intisichirne le ative buone e ad isterilirne le e volontà.

In quanto poi alla *circoscrizione compito* devoluto ai Comitati, è tutta compresa nella definie che l'art. 1 del regolamento delle piccole industrie che limita uelle che «*senza ausilio di opefatta eccezione di qualche apdista e dei componenti la faia producono manufatti con i strumentali o materie prime rie, per essere venduti nell' inse dell'esercente l'industria*».

a chiedersi se con questa enorlimitazione, valeva la pena di una legge, di creare dei comi- di stanziare dei fondi e di creare nuova burocrazia!

quali e quante si ridurrebbero nostra provincia le piccole inrie rispondenti a tale concetto entemente restrittivo? A poche razioni primitive a domicilio, sotto d'indole agricola, disordi- ed indisciplinabili.

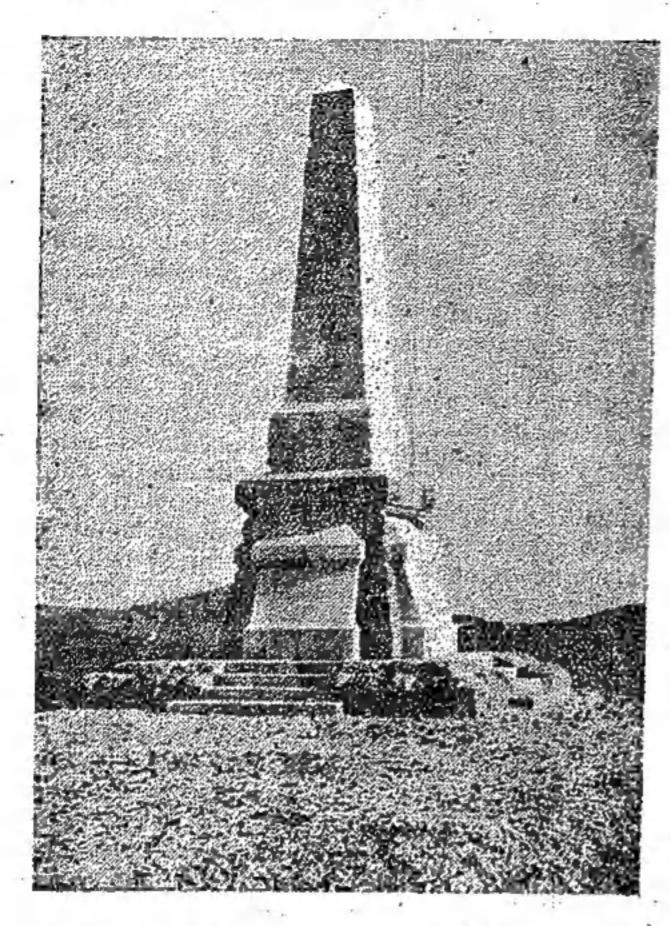
el concetto del legislatore non va esistere questa illogica limione, se intendeva d'apportare un vantaggio al paese per il provmento di nuove fonti di produe ed agli artigiani per un guano, oltrechè accessorio, anche cipale per una completa applicae di quella genialità naturale ch'è caratteristica delle nostre peponi.

uesta difesa, questo incoraggiato al lavoro caratteristico locale, essere della legge esteso alla ola industria, semplicemente come rapposto alla grande industria la e non ha bisogno di questa died incoraggiamento. Dev'essere ito il criterio ch'era mirabilmente ppato nel vicino impero nemico, quale non si deve rifiutarsi d'imre ciò che aveva di buono. A zia esisteva una perfetta orgazione, che noi abbiamo anche ato, e che dava risultati ottimi, più largo appoggio naturalmente Governo.

E del resto, senza andare oltre il vecchio confine, basterebbe seguire il programma che, ancor prima del Decreto, s'era imposto ed aveva attivato l'*Istituto del Lavoro di Venezia*, il quale estende la sua protezione, che assume espressione vitalissima colla larga funzione del credito, alla piccola ed alla media industria, a quella media industria che si esercita in piccoli laboratori, magari isolati e sparsi nei centri più lontani della città, ove si eseguiscono sia pure approfittando delle risorse locali, lavori a mano ed anche talvolta a macchina, e nei quali generalmente esiste la nota personale del padrone, il quale lavora come e più degli altri, e che costituisce la caratteristica locale.

Queste brevemente = perchè poi il Comitato le svilupperà per proprio conto = le osservazioni che dovrebbero guidare ad una necessaria riforma del Decreto.

Ma intanto il nostro Comitato potrà egualmente iniziare i suoi lavori, tanto più che certamente non gli mancherà l'appoggio finanziario degli Enti locali, e, primo fra tutti, della nostra *Cassa di Risparmio*, la quale nelle sue variate e copiose forme di beneficenza ha posto innanzi tutto l'istruzione, la previdenza ed il lavoro.

ing. c. fachini

Le feste patriottiche di Gorizia
L'obelisco di Oslavia.

Gorizia celebrerà il quinto anniversario della nostra dichiarazione di guerra, in forma solenne, domenica 23 e lunedì 24 corr.: inaugurando, nella domenica, un monumento in memoria dei caduti nella non lontana Oslavia = ricevendo, nel domani, la Croce per benemerenze di guerra. Doverosamente assegnata, quella Croce, a Gorizia la martire, che dopo quasi settant'anni di aspirazioni di lotte e di dolori = dal 1848, allorchè la coscienza degl'italiani si ridestò = per lunghi mesi, più lunghi e tormentosi forse dei tanti anni consumati nel desiderio, aveva veduto i fratelli liberatori combattere a lei di fronte e morire senza poter giungere a spezzare le catene maledette; doverosamente assegnata a Gorizia che, dopo la liberazione, sopportò serena ed impavida i bombardamenti accaniti dell'oppressore rabbioso e ricadde in più feroce schiavitù insieme con tutto il Friuli, finchè l'ala della vittoria definitiva non ebbe spazzato per sempre dalle terre Giulie il secolare nemico.

* * *

Ad Oslavia, a Plava, sul Podgora, sul S. Marco, sul S. Gabriele, sul monte Santo, su tutti i monti che circondano Gorizia, sulla Bainsizza, sul Vodice, sul Cucco, sul Rombon, sul Nero, dappertutto dove arse più fiera la lotta per la redenzione, il Comando Supremo ideò di far sorgere monumenti per eternare il ricordo della nostra guerra. L'incarico di bandire il concorso fu affidato al Comando dell'ottava Armata, che si rivolse ai professionisti allora sotto le armi. Per i quattordici obelischi da erigersi nell'alta valle dell'Isonzo riuscì vincitore il tenente del Genio architetto Riccardo de Grada milanese, laureato alla Scuola d'ingegneria di Zurigo ed entrato nell'esercito appena scoppiata la guerra.

Così «le più epiche gesta — della grande guerra MCMXV-MCMXVIII — il Supremo Comando Italiano — volle eternare — con monumentali segnacoli di gloria».

L'obelisco di Oslavia, è uno dei quattordici: La prima pietra ne fu posta il 31 agosto 1919 «auspice la valorosissima ottava armata = duce S. E. il tenente generale Mario Nicolis conte di Robilant» = presente il ten. gen. Paolini allora comandante la zona di Gorizia.

Diesso pubblichiamo qui il disegno in fotoincisione uscita dallo studio del concittadino sig. Gervasi. L'obelisco è in pietra grigia del Carso con scudi in bronzo, di stile semplice e severo. Lo circonda un boschetro di cipressi, piantato per cura del nostro concittadino, il capo-giardiniere sig. Antonio Gasparini.

Ai due lati del bassamento, le targhe, sotto la dicitura: «restarono a mille a mille = per voler passare = e non lasciar passare», ricordano le unità e i reparti che combatterono sul posto. La targa anteriore porta la scritta: «1915-Oslavia-1918 = qui morte, ferite e gloria — colse in cento battaglie = il fiore dei soldati d'Italia = qui fu fiaccato = il nerbo degli eserciti d'Asburgo = qui si mostrò al mondo = come duri e vinca le sue guerre = il popolo amante di tutte le arti della pace = ma più dell'indipendenza e dell'onore.»

Sulla targa posteriore si legge: «Non per l'arso valico di Oslavia = cozzava in mischia diuturna furibonda = l'esercito d'Italia contro gli eserciti d'Asburgo = ma perchè si decidesse = il trionfo del diritto sulla forza = della civiltà sulle barbarie = dell'amore sull'odio = della pace sulla guerra.»

Udine ricordata a Salonicco

L'anno doloroso della nostra città fu illustrato in una conferenza tenuta a Salonicco (dov'è direttrice di quelle Regie Scuole Italiane) la nostra egregia concittadina signorina Maria de la Fondèe, della cui prosa fine e delicatamente arguta anche «La Patria» ebbe tempo addietro a ornarsi. La conferenza è intitolata: Un'annata sotto la occupazione austriaca nell'Italia invasa».

«L'Opinion» e l'«Indipendant», giornali che si stampano in francese a Salonicco, dicono un mondo di bene della lettura. «E' una relazione assai fine e spirituale, piena d'eroismi e di bei gesti, che la signorina de la Fondèe disse con una semplicità ammirabile e serena. Ella ci rappresenta con sottile ironia l'attitudine beffarda degli invasori, che tutta la patriottica popolazione del Friuli malediceva. La conferenziera incantò il pubblico per modo da trascinarlo all'applauso più caloroso.» — Così l'«Opinion».

E' l'«indipendant»: Con uno stile sobrio, la conferenziera evocò, dal diario ch'essa scrisse giorno per giorno a Udine, i patimenti, le ansie, le angoscie della popolazione italiana di quella disgraziata città sotto il giogo straniero. Ella narrò il martirio dei prigionieri italiani caduti in mano d'un nemico senza scrupoli e gli oltraggi onde gli austriaci li amareggiavano. La loro incoercibile fede nella vittoria finale ne sosteneva nondimeno il coraggio, e la stessa fede sosteneva tutta la popolazione soggetta all'aborrito dominio. La signorina Fondèe spesso ha fatto sorridere l'uditorio col raccontare i tiri giuocati agli austriaci da semplici donne, come quella signorina che ogni settimana, dal 1914 al 1915 informava esattamente lo Stato Maggiore italiano, facendo la spoletta fra Udine e Trieste col pretesto di portar provviste ai parenti. Ed ella medesima conferenziera, ebbe occasione di esercitare la sua malizia a spese del nemico. Dalla sua conferenza promana l'impressione di un coraggio sorridente e semplice, chi è poi il modo migliore d'aver coraggio. La signorina de la Fondèe, nella chiusa ebbe parole sgorgate dal cuore, per esprimere la sua gioia, la gioia dei suoi compagni di sventura uomini e donne, alla fuga degli austriaci ed alla ricomparsa della bandiera tricolore a Udine. E nutriti applausi salutaron questa fine così profondamente sentita».

Impressioni di Fagagna.

27 aprile 1920

Per la prima volta, dopo molti anni risalii col vecchio, fedele tramvia a vapore, verso i nostri colli pittoreschi, con meta a Fagagna.

Avevo un lontano, vago ricordo d'infanzia di quell'ameno paese. Ritornai ieri coll'anima matura, provando la gioia e l'emozione di dominare da quelle colline incantevoli, tutto il nostro Friuli, infinitamente più caro dopo l'esito doloroso.

Ospite dei gentili signori Nigris, ebbi nella signorina Noemi una guida intelligente, deliziosa, la quale volle sopratutto farmi conoscere l'anima della sua Fagagna.

Ed oggi ne scrivo le impressioni, con sentimenti di viva gratitudine per la gentile amica. Nel centro del paese, in un trionfo di luce, d'aria e di sole, la «*Casa per la Gioventù*» è risorta. Le dure dolorose vicende comuni non hanno avvilito le tempre forti che ne sono la vita: l'asilo infantile, la scuola elementare, la scuola di merletti, la cucina popolare per gli orfani di guerra, tutto è in vigore, tutto procede magnificamente da quella elettissima anima direttrice ch'è la signorina Noemi Nigris, coadiuvata con armonia perfetta dalle ottime suore.

Chi visita la «Casa per la Gioventù» ha l'impressione di essere in un giardino, ove si coltivano frutta e fiori deliziosi. Tutto è buono, è ordinato, è bello: non c'è un'erba da estirpare.

Il sorriso dolcissimo delle suore, la loro calma ma forte energia, fra quelle centinaia di testine brune e bionde, fra quelle animucce che *tutto aspettano*, diffondono con disciplina esemplare, bontà, gentilezza e serenità festosa.

Sentii una classe numerosa di bimbi cantare con sentimento squisito, accompagnati da pianoforte «una preghiera»: e mentre provavo l'impressione d'essere in un mondo ben diverso, ben lontano dal nostro, pensavo che quelle piccole anime educate così alta bontà, ed al dovere, coltivate poi, con eguale finezza, nell'annessa scuola elementare, necessariamente dovranno fruttare un gran bene per la società futura. Quelle piccole energie raccolte e beneficate così, potranno un giorno emergere, trionfare, e sapranno dominare con senno, con rettitudine, con fermezza, con onesta coscienza, perchè queste qualità vengono seminate in quell'ambiente puro, e assimilate come l'aria purissima che vi respirano.

Nulla prepara l'uomo, come l'abitudine alla disciplina, al dovere, al lavoro.

Ho visitato la rinascente Scuola di merletti, e pare un sogno che piccole mani, rimaste inoperose durante l'intervallo del dolore, sappiano ora lavorare con tanta finezza ed abilità. La già fiorentissima industria sta per riacquistare il suo valoroso primato nelle industrie friulane.

La «Casa per la gioventù» di Fagagna è un esempio e una grande promessa per il nostro Friuli. Là si educa così profondamente, che il vantaggio è tangibile in tutto il paese.

Si cammina per quelle strade e viottole piene di poesia per l'incantevole loro natura, e si gode una poesia tutta nuova! Purtroppo in molti altri luoghi, i monelli, anche i piccoli monelli, disgustano i passanti per la volgarità dei loro atti e delle loro parole!

Lassù no!... Sorrisi di bimbi, s'incrociano a saluti gentili: le faccine sono chiare, buone, tutte belle!

Partii con rimpianto da quell'angolo tranquillo, ove si lavora per il vero progresso, e pensai che ben a ragione, l'angiolo ideatore e sostegno di tanto bene mi disse con nobile entusiasmo: — Io sono felice così.. quassù!...

Quanti sono oggi, quelli che si sentono felici?

Lea N.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO
«La Puarte di Sott»

Esiste tuttora un baraccone che in periodo bellico era adibito a Magazzeno.

Quasi tutte le baracche esistenti nei limitrofi di Tolmezzo furono demolite eccetto questa; proprio questa che deturpa la piazzetta.

Il baraccone fu già acquistato e si presume che l'Autorità Militare abbia dato un termine per la demolizione dello stesso.

Ciò che fa meraviglia si è che l'Autorità Comunale sul fondo della quale fu costruita la baracca, non si abbia presa la briga di imporre la demolizione e riattivato il vecchio piazzale a decoro della nostra cittadina.

Ai nostri tempi, si pensava di abbellire la Piazzetta, anzi con minimo sacrificio, di ampliarla in modo che al forestiero, il nostro Tolmezzo, avesse dato quella apparenza di cittadina civile. Possibile che non si possa provvedere?

BUIA
A proposito d'indennizzi

(Min) Per migliori informazioni assunte circa la liquidazione dei danni di guerra all'Agenzia delle imposte di Gemona ed essendo concorse cause che hanno migliorata la situazione a rattifica delle osservazioni mosse nell'articolo inscritto nel N. 112 della «Patria» ci piace riportare che le nostre obbiezioni riguardavano più il comune di Buia, che gli altri paesi del mandamento, difatti, ora solo veniamo a conoscenza che a Gemona, Montenars e Bordano furono concordate gran parte delle denunzie danni.

Riguardo poi al *rilassamento* citato in quell'articolo, non era nel nostro pensiero colpire i funzionari ma volevamo riferirci all'abbandono del lavoro nel periodo dello sciopero che produsse ingolfamento di pratiche.

Riportiamo infine, con viva soddisfazione che in questa settimane l'Agenzia delle imposte di Gemona, ha pensato anche ai danni di Buia infatti sono ormai concordate quasi tutte le denunzie dei bovini e, stando a quello che ci fu riferita, in breve si inizieranno anche su larga scala le liquidazioni delle denunzie dei fabbricati e delle cose mobili. Lieti di poter registrare che il lavoro delle liquidazioni dei danni si avvia verso la sua soluzione, mercè l'opera solerte dell'impiegati dell'Agenzia, ci auguriamo che ben presto queste popolazioni possono esser risarciti e che il Friuli senza scosse violenti e senza perturbazioni, s'incammini verso quella floridezza che era il suo vanto d'un tempo.

PASIANO DI PORDENONE
Si reclamano i sussidi di disoccupazione

Oggi, alle 11 circa, oltre 450 operai di questo Comune si sono recati davanti al Municipio protestando contro il ritardato pagamento del sussidio contro la disoccupazione che non viene loro corrisposto dal 10 Dicembre ultimo scorso esigendo di venir pagati a tutto Marzo 1920 come fu praticato in comuni limitrofi della Provincia di Treviso.

Il R. Commissario co. Quirini che, ha sempre provvisto con attività al benessere dei suoi amministrati, ha promesso di interessarsi immediatamente presso le Autorità Superiori affinchè non rimangano più a lungo trascurate le numerose richieste fatte da lui e dalla Commissione speciale per erogazione dei sussidi e perchè le richieste degli operai, in quanto sono giuste, vengano *totalmente e sollecitamente* soddisfatte.

Da parte nostra non possiamo fare a meno di biasimare l'operato dell'Autorità Governativa che promette e poi non mantiene, causando così dei gravi malcontenti che non di rado finiscono in atti spiacevoli ed in dimostrazioni ricomposte.

Gli operai suddetti sono in isciopero da sabato per protestare anche contro il ritardato pagamento mercedi di lavori autorizzati ed eseguiti.

CIVIDALE

Quella benedetta igiene!.. In fondo a un vicolo di Via Ristori esiste un magazzino con deposito di stracci e ossa, un vero luridume. Ed è anche da notare che nelle belle giornate questa vera porcheria viene distesa nella detta via per asciugarla!

Consta che il materiale viene raccolto lungo la ex linea di combattimento e si dice pure che fra le ossa non manchino anche le ossa umane!...

Sarebbe bene che qualcuno si interessasse della facenda, e colpisse i responsabili sia per un rispetto ai poveri morti, sia per l'igiene.

Per la bonifica delle paludi di Togliano

Domenica 16 maggio nei locali delle Scuole di Togliano si sono radunati i proprietari delle paludi per addivenire ad uno scambio di idee sul da farsi al fine della bonifica delle paludi stesse. Tra i presenti vi erano il cav. Volpe, il prof. Accordini, l'avv. cav. Nussi, il dott. Ortali direttore della Cattedra ambulante di Cividale, il dott. Muroni, ecc.

Il cav. Volpe ed il dott. Ortali esposero ai convenuti gl'intendimenti che si hanno in animo di raggiungere, l'opera già svolta e quella da svolgere per vendere nel tempo più breve all'agricoltura una zona così vasta ora abbandonata a sè, pure avendo tutti i coefficienti per una proficua ed intensiva coltivazione.

Intervennero nella discussione il prof. Accordini, l'avv. cav. Nussi, il sig. Serafini, ed altri.

Alla fine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I proprietari delle paludi di Togliano, riuniti in convegno il giorno 16 maggio 1920 per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale in uno col sig. Volpe cav. uff. Attilio;

Ritenuto, *che il terreno della palude presenta la possibilità di facile e proficua bonifica agraria con grande utilità di tutte le popolazioni della zona;*

Considerato, *che specie in quest'ora che attraversa l'Italia, è un dovere di mettere in valore ogni ricchezza agricola per una maggiore e migliore produzione;*

Considerato, *che il fenomeno della disoccupazione, che affligge i Comuni di Togliano e di Faedis verrebbe di molto diminuito per i lavori della messa in coltura di dette paludi;*

Deliberano *di nominare una Commissione di 3 membri, di cui un tecnico, per espletare tutte quelle pratiche occorrenti per la sollecita attuazione della bonifica;*

Per acclamazione vennero chiamati a fare parte della Commissione il cav. uff. Volpe — l'avv. Nussi — il dott. Ortali.

Noi salutiamo questa buona iniziativa colla massima simpatia facendo i migliori auguri.

Consiglio Comunale

17. — Il nostro consiglio tenne oggi nel pomeriggio l'annunciata seduta. Presiedeva il Sindaco nob. avv. de Pollis, presenziavano gli assessori Moro cav. Felice, Albini nob. Riccardo, Piccoli cav. Nicolò, Barbiani Francesco; ed i consiglieri Brosadola avv. cav. Giuseppe, Del Basso geom. Francesco, Della Rovere Rodolfo, Vuga Franco, Pozzi Tobia, Busolini Carlo, Pascolini Giuseppe, Deganutti Eugenio. Assisteva il segretario Rizzi Carlo.

Dopo approvato il verbale dell'ultima seduta, il Sindaco con commosse parole commemora il Segretario defunto Ettore Andrighetto. Disse pure commosse parole di rimpianto il consigliere avv. Brosadola.

Interrogazione. — Il Sindaco da lettura di due interrogazioni presentate dal consigliere Brosadola: una chiede spiegazione per la lunga interruzione dell'acquedotto Poiana; la seconda, tratta del mancato pagamento da parte del comune del deficit verificatosi durante l'anno dell'invasione.

Il Sindaco risponde che la causa principale della lunga interruzione del Poiana si attribuisce al male collocamento dei tubi, ed all'essere parte di essi guasti. Assicura però che da parte del Consorzio si cerca in ogni forme di riparare e al più presto possibile. L'avv. Brosadola non è soddisfatto e raccomanda alla Giunta che provveda per un esame sulla tubazione.

Circa il pagamento del deficit durante l'invasione, il Sindaco rileva che nell'ultima seduta, esso pagamento è stato deliberato, ed anzi fu votato un plauso agli amministratori della suddetta gestione. L'avv. Brosadola replica che la delibera del pagamento risale ancora al 6 agosto 1919 e non si è giunti ad effettuarlo. Lamenta che questo ritardo avviene in seguito al ritardo di inviare alla Giunta Provinciale il deliberato per l'approvazione.

L'assessore Barbiani rileva che il Consorzio del Poiana usufruisce senza autorizzazione del Comune per icanalare l'acqua nei tubi dell'acquedotto di Purgessimo, mano-

mettendo ancora il materiale del medesimo. Il Sindaco non crede esatto quanto afferma il consigliere Barbiani; in ogni modo, la Giunta si interesserà del caso e addebiterà le spese relative al Consorzio.

Comunicazioni

Il Sindaco comunica che una speciale commissione studia la costruzione di case popolari: presentando diversi progetti redatti dalla Cooperativa Edile. Comunica pure di essere intervenuto ad una riunione a Nimis per una linea ferroviaria pedemontana. Informa sulle pratiche svolte per avere un ginnasio Magistrale sul lascito del defunto barone Craighero di corone 20 mila per i poveri di Cividale, lascito che non può avere corso ancora, perchè gli eredi fecero opposizione al testamento dicendolo concepito non nel pieno possesso delle facoltà mentali, cosichè bisognerà attendere l'esito delle pratiche in corso.

Dà inoltre comunicazioni: nella costituzione del corpo dei pompieri; sugli studi e progetti per una grande linea internazionale ferroviaria, della quale una squadra di ingegneri stanno studiando il tracciato, e sui colloqui avuti con detti ingegneri, assicurando che, il tracciato sarà quello che, interessa a Cividale.

L'avv. Brosadola raccomanda alla Giunta di procedere sempre più vivo interessamento per questa grande linea ferroviaria, che unirà diversamente Cividale con Trieste.

Ratifiche

Il Consiglio ratifica le delibere di Giunta per l'aumento di stipendio all'impiegato Scaravetto; il bilancio preventivo 1920 della Congregazione di Carità; corrisponsione di indennità straordinaria agl'impiegati, la domanda presentata al Governo per ottenere il finanziamento di lavori pubblici allo scopo di combattere la disoccupazione; l'acquisto di un furgone mortuario.

Altri oggetti

Il Consiglio approva: la sistemazione della pianta organica degli impiegati, l'aumento di stipendio ai medici condotti, al veterinario e alle levatrici; di associarsi al Lazzaretto Provinciale, concorrendo con la spesa di L. 400 per ogni 1000 abitanti.

Nomina un comitato per l'erezione di un ricordo mormoreo ai caduti per la patria, chiamando a farne parte Bront Luigi, Cirant Antonio, Carbonaro ing. Giovanni, Del Basso geom. Francesco, Della Torre co. Renato, Della Rovere nob. Luigi, Moro ing. Vittorio, Morandini Pio, Piccoli cav. Nicolò, Pedrucco ing. Alvise, de Pasiani nob. Pietro.

Accorda un fondo stradale alla Società Italiana dei Cementi per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto Tarcetta-Cividale. Sospende la delibera sulla domanda della Suddetta Società per usufruire dell'area del Vecchio Cimitero. Approva l'aumento delle tariffe per concessione sepolture private nel Cimitero; l'assegno di un contributo annuo di L. 1500 alla Società Ginnastica Cividalese; il contributo di L. 0.05 per ogni abitante al Comitato pro orfani di Guerra; lo stanziamento nel bilancio di L. 2000 per la Commissione d'Avviamento al Lavoro, giusta il R. D. 19 ottobre 1919.

Infine approva: la cessione dello Spaccio Comunale alla Cooperativa Combattenti, salvo accordi sulla gestione da discutere ad una prossima seduta del Consiglio.

La laboriosa seduta è durata altre quattro ore.

RESIA

Un Comizio di operai

ed una deliberazione della Giunta.

17. — Come avete già annunciato, anche gli operai del nostro Comune, in numero di 500 circa, alle dipendenze della Cooperativa di lavoro, ch'è inscritta nella Federazione delle Cooperative carniche, hanno abbandonato il lavoro in seguito alla deliberazione presa nella riunione delle cooperative in Udine.

Gli operai stessi tennero oggi un Comizio pubblico. V'erano tutti. Il Comizio procedette in modo ordinatissimo: non un grido, non un atto incomposto, da persone che sanno la gravità dell'atto per il quale si erano radunate e civilmente si comportano. Ecco l'ordine del giorno da essi votato:

«Gli operai del Comune di Resia adibiti ai lavori delle strade locali alle dipendenze della Cooperativa di lavoro di detto Comune, riunitisi in Comizio il giorno 16 maggio 1920, dopo sentite le relazioni della difficile situazione che stanno attraversando, non potendo continuare il lavoro in corso per mancanza di fondi e cioè a tutt'oggi non essere ancora approvato un nuovo stanziamento in denaro; considerate le continue ipocrisie del governo malgrado tutte le promesse; protestando con sdegno verso la si indegna condotta

invitando il sig. Sindaco a farsi loro interprete verso le superiori autorità per una immediata approvazione di fondi per proseguire detti lavori, affinchè possano con proprio sudore provvedere il pane alle loro misere famiglie

facendo noto che se non si verificherà entro brevissimo termine, saranno costretti di ricorrere i mezzi riconosciuti da loro stessi criminosi pur di eliminare le tristi condizioni cui involontariamente vanno incontro e che, a termini di legge venga loro corrisposto il sussidio di tutti i giorni che trovansi disoccupati, cioè dal 9 del corr. mese.»

L'ordine del giorno fu a nome di tutti firmato da una commissione di tre: Giacinto Barbarino, Silvio Luchino, Luigi Pugnetti.

La stessa commissione portò subito l'ordine del giorno alla Giunta comunale, che prevedendo la cosa, già si era radunata, presenti il ff. di Sindaco Isidoro Di Lenardo, gli assessori Antonio Di Lenardo e Antonio Negro (uno degli assessori, Pietro Clemente, è deceduto; e mancava l'assessore Francesco Copetti). Assisteva il segretario Zanini.

La Giunta promise tutto il proprio appoggio, come del resto si è sempre e con alacrità prestata per attenuare gli effetti disastrosi della guerra e della disoccupazione, così che la sua parola ed i suoi consigli sono sempre ascoltati e seguiti.

E non solo promise il proprio appoggio, ma tenne immediatamente seduta per trattare la cosa, che presentavasi con carattere d'urgenza. E, pur facendo astrazione dalla forma dell'ordine del giorno che le era stato presentato; considerato che, in seguito alla sospensione dei lavori cinquecento operai, quasi tutti capifamiglia anche per il loro contegno corretto e civile di tutta la benevola attenzione delle pubbliche amministrazioni, sente il bisogno di svolgersi alla Autorità Superiore per sollecitare il finanziamento dei lavori in corso assunti dalla Cooperativa edile per la strada che unirà il capoluogo di Bald con le frazioni di Gniva Oseacco e Stolvizza.

La Giunta dichiara inoltre di poter assicurare in modo assoluto che il movimento degli operai non ha ceruna finalità politica anche lontana, ma è puramente ed esclusivamente di carattere economico.

Anche per questo riflesso la Giunta delibera di insistere presso il Regio Prefetto perchè sia subito provveduto a far cessare la dolorosissima situazione che minaccia di compromettere la tradizionale tranquillità di questo Comune e toglia a molte famiglie i mezzi per vivere onestamente del lavoro dei loro membri.

Delibera inoltre d'interessare vivamente le autorità perchè si riprendano subito i lavori sospesi; ciò che avverrà col loro finanziamento. Che se questo non avvenisse entro il giorno 20 corr., presentare le proprie dimissioni, declinando ogni e qualsiasi responsabilità.

Incaricato di portare a Udine, al R. Prefetto, il verbale di questa seduta e delle deliberazioni prese, fu l'assessore signor Antonio Di Lenardo che oggi stesso, lunedì, è partito per la vostra città nelle prime ore del mattino per adempiere il suo mandato.

CAVASSO NUOVO

Solenni funebri. — Oggi seguirono i funerali del compianto sindaco sig. Lovisa Giulio, rapito improvvisamente da un attacco di angina pectoris.

Tutto il paese volle accompagnare all'ultima dimora il suo amato primo cittadino e lo fece degnamente, solennemente! Apriva l'interminabile corteo la intiera scolaresca accompagnata dai rispettivi maestri con la bandiera abbrunata, venivano poi le corone portate a mano; il clero, indi il carro funebre. Seguivano poi i parenti, la Giunta Comunale, l'intero Consiglio, la Società operaia con bandiera, il Club sportivo cavassese, le rappresentanze dei comuni vicini, il Sindaco di Meduno, l'assessore Mion per il sindaco di Fanna, l'avv. cav. Maddalena, un'infinità di amici, la Società Operaia di Fanna con bandiera, e tutta la popolazione maschile del Comune. La banda di Meduno accompagnava con meste marcie il funebre corteo. Al Cimitero parlarono l'assessore sig. Serena Nicola per il Municipio, il sig. Maraldo Luigi, per la Società Operaia di cui il defunto era presidente, il maestro Maraldo poi gli amici e don Osvaldo Rosa segretario dell'ospedale civile, per il pio istituto che ricordarono succintamente le benemerenze del povero Sior Giulio che lascia un ricordo di attività, di energia fattiva e di rude bontà.

Monumento pro caduti. — Al presidente del Comitato pro Monumento ai Caduti pervenne in questi giorni uno chèque di L. 770 raccolta dal sig. Tramontini Anet. Antonio in America. Non è la prima volta che il sig. Tramontini si ricorda della piccola patria: sono molteplici gli atti di filantropia compiuti dal caro amico in unione ai nostri buoni, forti e generosi connazionali emigrati. Vada da queste colonne il saluto riconoscente del Comitato che il presidente manda ai generosi oblatori.

Elargizione. — La Banca Mandamentale di Maniago per ricordare il defunto suo Consigliere, sig. Lovisa Giulio, rimise al Presidente della Congregazione di Carità di Cavasso Nuovo L. 100.

PATRIA DI UDINE

Comizii di contadini a Percotto e Lauzacco

Domenica, seguirono due comizii di contadini aderenti all'Unione del Lavoro, a Percotto e a Lauzacco, con l'intervento dei due organizzatori popolari Tessitori e don Masotti.

Prima del comizio a Percotto fu benedetta la bandiera, quindi pronunciò un discorso di occasione don Masotti.

A Lauzacco parlarono Carlo Liva, don Masotti, e Tessitori, e fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I coloni riuniti a Lauzacco in imponente comizio;

affermano la loro incrollabile fiducia nell'organizzazione bianca;

protestano contro la caparbietà della rappresentanza padronale nel venire incontro alle giuste aspirazioni della classe colonica;

proclamano la propria volontà di eseguire tutti gli ordini che verranno dal Comitato di agitazione eletto dal Congresso delle Leghe e propongono la istituzione di un apposito Comitato locale di vigilanza».

Chiude il Comizio il Segretario della Lega dei coloni di Felettis assicurando la più completa disciplina da parte di tutte le Leghe.

CIMOLAIS

La disoccupazione

Anche qui, la Cooperativa che aveva assunto di completare il ponte sul Cimoliana già iniziato dal Genio Militare e passato quindi al Ministero pro Terre Liberate, sospese i lavori. Essa Cooperativa è creditrice di oltre 100 mila lire verso il Ministero. Sul lavoro impiegava circa 200 operai, che dal 10 corr. sono disoccupati; non solo, ma già indebitati verso i negozianti del luogo e verso la Cooperativa di consumo, la quale, non potendo riscuotere i suoi crediti sta per fallire.

La situazione è preoccupante; e qualora non si provveda subito, sono a temersi disordini.

RONCHIS DI LATISANA

Il vice conciliatore bastonato

Il signor Giovanni Battista Montello, nostro vice-conciliatore, fu podestà per il disbrigo degli affari e per la tutela delle popolazioni, durante l'invasione.

L'altra sera, per cause ignote, ma che si possono ricercare forse in tale carica, una squadra di nostri contadini, lo affrontò nottetempo, tempestandolo di legnate.

Il Montello si trova a letto in seguito alle contusioni riportate.

BERTIOLO

Libertà provvisoria. — Il nostro barbiere e presidente della locale Cooperativa di consumo sig. Arturo Luppi, di cui fu annunciato l'arresto per essersi trovate in sua casa due damigiane di vino bianco non di sua proprietà, venne posto in libertà in attesa del processo.

CORTE D'ASSISE

Condannato all'ergastolo

Il 23 marzo 1919, fu trovato ucciso nel proprio letto, il Nimis, certo Giovanni Antonio Nimis. La sera innanzi era talmente ubbriaco, che due suoi amici lo avevano dovuto accompagnare fino alla camera e buttarlo di peso sul letto: non riuscirono a farlo svestire, e poterono soltanto levargli le scarpe, che già egli russava pesantemente.

Si sapeva che il Nimis (egli stesso se ne vantava) possedeva un bel numero di corone e di lire: perciò, si pensò ad un assassinio per rapina. Il delitto fu perpetrato con grande ferocia: il Nimis era stato ucciso nel sonno, a colpi di accetta che gli avevano fracassato il cranio e recise tre dita della mano che il dormiente teneva sotto il capo.

Le ricerche dell'autorità portarono all'arresto di certo Lino Morandini di Domenico, che nella sera precedente aveva fatto il pelligrinaggio per le osterie di Nimis assieme al Nimis. E l'arresto fu legittimato da un cumulo di circostanze risultate a suo carico, fra le quali notiamo il possesso non giustificato di qualche migliaio di corone. Senonchè, il Morandini era ricercato anche per diserzione; e l'autorità giudiziaria civile lo consegnò durante l'istruttoria alla militare, affinchè districasse prima il reato di diserzione. Ma di questo il Morandini fu assolto; e l'autorità militare non ricordando che su lui pesava un'altra terribile accusa, lo mise in libertà. Una fortuna insperata, pel Morandini, che nessuno degli interessati più vide.

Ieri, alle Assise, era chiamata la sua causa. E fu condannato in contumacia, per l'assassinio, all'ergastolo.

CRONACA CITTADINA

I problemi della navigazione interna friulana

Il municipio di Udine fra i problemi del dopo-guera, iniziò studii per la costruzione di un canale navigabile Udine-Mare, il progetto di massima è dovuto al ing. Cucchini del Genio Civile e comprende anche la bonifica della Bassa Friulana.

Nello scorso anno il comitato friulano di navigazione interna aderente al Comitato di Venezia, votò un ordine del giorno perchè gli studii relativi vi procedessero alacremente.

Il capitano Cassone, valoroso combattente, presidente della Sezione di Udine della Lega Navale italiana unitamente al Consiglio direttivo della sezione ha preso l'iniziativa di realizzare al più presto un vasto programma per lo Studio di una rete di canali navigabili, la sistemazione di quelli esistenti, costruzione di posti fluviali e di un porto a Marano Lagunare, esercizio dei canali interni, bonifica della Bassa Friulana, costituzione di un Sindacato per la pesca dell'Alto Adriatico con porto peschereccio nella Laguna di Marano.

Il canale di nuova costruzione sarebbe l'Udine-Mare lungo circa 30 Km, col seguente tracciato: Udine (S. Osvaldo) - Pozzuolo del Friuli - Mortegliano - Castions di Strada - S. Giorgio di Nogaro, larghezza circa 15 metri e 3,50 di profondità.

Per l'alaggio criteri moderni, porti fluviali lungo il percorso. Inoltre costruzione di raccordi coi principali centri della Bassa.

Un grandioso progetto di Bonifica è intimamente allacciato alla costruzione dei canali e comprenderebbe i due Bacini dello Stella e del Cormor, oltre tutta la zona costiera dalle foci del Tagliamento Piave fino oltre Cervignano, bonifica che oltre valorizzare una zona vastissima permetterebbe di sfruttare la spiaggia di Lignano e Marano Lagunare.

Il Sindacato poi dovrebbe costituire una grande Cooperativa di pescatori fornita di mezzi moderni per l'esercizio della pesca nell'alto Adriatico sfornita di mezzi di trasporto con propri spacci di vendita in modo da togliere la piaga del bagarinaggio che oggi opprime i pescatori con danno di questi benemeriti lavoratori e del consumatore.

In seguito saranno anche costruiti stabilimenti per la conservazione del pesce.

Nel congresso interregionale di pesca e navigazione interna che sarà tenuto ad Udine nel prossimo settembre, gli argomenti allo studio saranno ampliamente trattati.

La sezione di Udine della Lega Navale vuole col suo programma di azione, realizzare problemi che da anni sono allo studio e fare un'opera veramente fattiva ed utile per la regione.

La costruzione e la sistemazione delle linee navigabili interne risolveranno nel miglior modo la crisi della disoccupazione così pure la bonifica.

E' sperabile che la burocrazia non intralci l'opera della Lega Navale e che il Governo assecondi la risoluzione di questi vitali problemi.

Nel congresso sarà anche discusso quanto riguarda la legislazione della navigazione interna.

Un ordine del giorno per l'avvenire del Friuli

Il Consiglio direttivo della Sezione di Udine nella seduta del 16 maggio ha deliberato quanto segue:

Constatato che nell'ora presente è necessario non solo fare una propaganda intensa in tutta la provincia per la soluzione dei problemi marinari interessanti il Friuli — navigazione interna, cooperative di pescatori ecc. — ma di attuare praticamente i problemi stessi che da anni attendono una soluzione da parte degli Uffici competenti.

Dato che gli organismi statali intralciano per cause varie specialmente la navigaziane interna e i lavori portuali per il benessere della regione si ritiene assolutamente necessario, indipendentemente da tutti gli organismi burocratici, di prendere l'iniziativa di risolvere al più presto l'importante problema di bonifica del basso Friuli, alla cui risoluzione non sono estranei i progetti riguardanti la possibilità di un opportuno svolgimento della navigazione interna.

Da parte della Sezione di Udine si dà incarico ad una commissione perchè presenti al più presto un progetto relativo alla costituzione di un Sindacato per lo studio di una rete di canali navigabili, compreso l'Udine mare, allacciati alla costruenda Venezia-Milano, la costruzione e sistemazione di detti canali, bonifica del Basso Friuli, costruzione di un porto a Marano Lagunare, esercizio dei canali e della pesca nella regione marittima della Provincia.

Il Consiglio direttivo da inoltre incarico alla Presidenza della Sezione di organizzare per il mese di settembre p. v. un Congresso regionale di pesca e navigazione interna.

Da un memoriale all'altro Proprietari d'albergo e lavoratori della mensa.

La Sezione di Udine della Federazione italiana lavoratori albergo e mense (F. I. L. A. M.) presentò il seguente Memoriale.

Ai signori proprietari di alberghi e ristoranti, trattorie, birrarie, bars e caffè ecc. di

UDINE

Il personale addetto agli alberghi caffè, ristoranti, trattorie, bar, bottiglierie, birrarie, ecc. di Udine riunito in assemblea generale nella locale camera del lavoro la sera del 19 aprile 1920.

Udita la relazione fatta dal segretario generale della F. I. L. A. M. in merito al nuovo contratto di lavoro; costatatto che tutti concordano che gli attuali sistemi di paga di orario, di lavoro debbono essere radicalmente riformati: deliberano di presentare alla propria classe padronale un contratto tipo di lavoro che assuma le attuali aspirazioni della classe lavoratrice.

E dà preciso mandato alla propria commissione nelle persone di Ciotti Valentino, Erminio Scarpa, Lazzarini S. Novelli L., Del Fabbro A., Lanzani E., Boffo C., assistiti dal segretario della propria Sezione, dal segretario della Camera del lavoro, e dal rappresentante della Federazione Italiana Lavoratori, Albergo, e Mensa, di discuterlo coi rappresentanti dei proprietari e ciò nel più breve termine in modo che al termine di giorni 15 dalla sua presentazione dargli diffinitiva risposta.

Come si vede, quest'ordine del del giorno ci da formale mandato di sottoporvi il nuovo contratto di lavoro che è qui allegato, il che facciamo colla presente.

Non staremo qui a fare una illustrazione dettagliata del contenuto del contratto in parola, solo ci sentiamo in dovere rilevare alcuni punti sostanziali, i quali cambiano radicalmente le condizioni di lavoro, di paga, di trattamento, e ciò affinchè non si dia falsa interpretazione di quanto si richiede.

Dall'assunzione in servizio, che la si vuole coordinata, dall'ammissione dell'allievo che deve essere regolarizzato organicamente, alle paghe sostanziali migliorate in rapporto alle presenti condizioni di vita, all'orario di lavoro, ridotto ad otto ore, ad un migliore trattamento sul riposo settimanale, al riposo annuale, alle assicurazioni sociali, alla conservazione del posto, alle indennità per licenziamento, alla disciplina che deve essere osservata e deve avere garanzie equivalenti ad altre norme generali come si vede tutto l'assieme tende a trasformare la situazione dei lavoratori.

Elementi sostanziali di quella trasformazione sono l'abolizione della mancia e le otto ore del lavoro.

Non si può concepire che vi sia del personale il quale non abbia in questi tempi il salario corrispondente all'opera presata, militano a favore dell'abolizione della mancia, ragioni morali e materiali che ci riserviamo di esporre durante le tratattive.

L'orario delle otto ore è richiesto pure per ragioni d'indole morale e materiale, basti citare come le nostre categorie di lavoratori siano le più straziate dalla tisi, ed altre malattie infettive prodotte dall'eccessivo lavoro e per di più quelli che hanno la più alta percentuale di mortalità.

I problemi che vi additiamo sono gravi richiedono pronta adeguata categorica e completa soluzione, ogni ritardo peserà dannoso sui vostri rapporti col personale renderà impossibile un regolato svolgersi di essi, traberà anche l'attività ecomica vostra.

Le assemblee del personale intesero però di mantenersi nel limite del giusto e del onesto, hanno voluto dar prova di maturità e di saggessa sottoponendovi in forma schematica le loro richieste.

Tali sono i desideri improfogabili le date fisse l'ordine del giorno che vi sottopone il personale.

A voi la decisione che deve dire al personale la parola che non lo lanci in una grave agitazione ma lo ponga in condizioni di guardare al futuro con una certa tranquillità morale per trovare l'energia necessaria di lavorare per la vostra industria.

Noi attendiamo fidenti con ossequi.

Per la I. I. L. A. M.
Comitato Centrale di Milano
Enea Viganò

Per il Comitato
Scarpa Erminio

Per la Camera di Lavoro
Udine Provincia
E. Brovelli

Iersera, i proprietari tennero adunanza anch'essi, e votarono ad unanimità il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea generale dei proprietari Alberghi, Caffè e affini, riunita il 17 maggio nella sala dell'Albergo al Telegrafo per discutere il memoriale inviato il giorno 4 corr. dalla F. I. L. A. M. di Udine; considerato che innanzi tutto la F. I. L. A. M. di Udine è incorsa in errore fondamentale, dimenticando la differenza che passa tra la nostra piccola città di provincia e le grandi città; che tuttavia la lega dei proprietari Albergo-Caffè ed affini si dichiara pronta ad aderire all'abolizione delle mancie e delibera, che vengano subito iniziate le trattative sullo schema del memoriale presentato, dichiarando però fin d'ora di non accettare assolutamente gli art. 15, 43, 47, 49. Dà ampio mandato alla propria commissione per le trattative. »

Ecco gli articoli che la lega dei proprietari dichiara fin d'ora di non accettare:

Art. 15. (*Orari*). L'orario di servizio non dovrà mai oltrepassare le ... ore consecutive che le esigenze del servizio ne richiedessero il frazionamento. » (*Siccome il senso non è chiaramente espresso, avvertiamo che la riproduzione degli articoli da parte nostra è testuale.*)

Per tutto il personale che consuma il vitto nell'esercizio verrà concessa un'ora supplementare di presenza, che dovrà essere interamente dedicato ai pasti. Per il personale d'albergo le ore di presenza ... il personale che consuma il vitto e alloggi nell'albergo medesimo, dovranno essere due e dovranno essere esclusivamente dedicate alla pulizia personale ed ai pasti.

Art. 43. (*Commissioni interne.*) In ogni locale sarà costituita e riconosciuta una commissione interna operante che ordinariamente consta di ... membri per ogni locale aventi più di 10 personali occupati per quei locali ove il numero dei dipendenti sia inferiore ai 10 il compito di commissione interna sarà demandato ad una commissione di zona o a rappresentanti dell'organizzazione del personale.

La Commissione interna ha il mandato:

a) di vigilare che il contratto sia da ambo le parti rispettato;

b) di stabilire di comune accordo con l'organizzazione di classe il regolamento interno dell'esercizio, i turni di servizio, ecc.

c) di risolvere quelle piccole controversie che eventualmente potessero sorgere fra proprietari e dipendenti.

Art. 47. I proprietari, sono tenuti a trattenere dal mensile di tutto il personale L. 1, che verrà versata come contributo alla classe per la preparazione di classe. Dette somme saranno versate alla Commissione interna o chi per essa, la quale le rimetterà all'organizzazione del personale;

Art. 49. Non è accettato nell'industria, per la parte che riflette il servizio pubblico (ad esclusione del personale femminile addetto ai servizi dei piani negli alberghi) di personale femminile, fuorchè esso sia pagato e trattato alle identiche condizioni del personale maschile ma per nessun motivo dovranno servire il mestiere di cameriera od aiuto cameriera nei ristoranti, nei caffè, bar, birrerie, ecc.

Fra proprietari e coloni

Abbiamo detto ieri dei miglioramenti che i proprietari agrari, hanno stabilito di concedere ai propri coloni.

A proposito l'unione del lavoro, pubblica il seguente comunicato:

« Non intendiamo di pregiudicare l'atteggiamento che assumerà di fronte alle nuove emergenze il Comitato eletto dall'Assemblea dei coloni. Possiamo dire però che se la rappresentanza dei proprietari ha fatto realmente delle concessioni in linea economica, nessuna concessione ha creduto di fare dal punto di vista sociale, che per i lavoratori della terra è il più vitale e più importante nella questione.

Inoltre sentiamo fin d'ora il dovere di denunciare alla pubblica opinione il fatto che la rappresentanza dei proprietari durante le trattative colla rappresentanza dei coloni rifiutò di concretare i miglioramenti economici che si diceva disposta a concedere, non accettando l'inversione procedurale chiesta dalla rappresentanza colonica quando appariva insormontabile lo scoglio dell'abolizione della mezzadria mista: rifiuto tanto più grave in quanto la parte colonica reclamava gli estremi di queste concessioni per poter mettere i rappresentanti in grado di decidere ed eventualmente evitare quel conflitto che pare ormai entra nella fase acuta.

Un furto e tre arresti.

Il giorno 14 corr. i pregiudicati Basilicò Francesco e Bugnera Giuseppe, ambedue di via Villalta, tentavano di vendere una cavalla che era stata rubata il giorno 8 corrente al signor Temporini di Prepotto. Furono arrestati e confessarono che autore del furto era stato certo Cossettini Ermenegildo di Udine. Ed anche il Coceanich fu arrestato.

Beneficenza

In morte del comm. Daniele Scaini di Gradiscutta di Varmo, la famiglia offre: pel costruendo Asilo Infantile di Gradiscutta L. 1000, per la costruenda Chiesa di Gradiscutta 500, per i poveri di Gradiscutta 500, per la Congregazione di Carità di Varmo 500. Offrono ai poveri di Gradiscutta il sig. Dorotea Federico della Ditta Galvani di Udine L. 50, la sig.ra Marcuzzi Trattoria Vitello d'oro di Udine 10, il sig. Umberto Bacinelli di Varmo 5.

Cooperativa di S. Osvaldo

Ecco i nomi degli eletti nel Consiglio Amministrativo; Gossio Luigi presidente; Rigo Angelo vice presidente; Degano Domenico, Feruglio Massimo, Querini Amedeo, Tondo Giuseppe, Sbuelz Odorico, Consiglieri Verettoni Pio, Del Turco Giuseppe, Cecotti Napoleone, sindaci effettivi; Del Ponte Antonio, Maiolini Teodoro, sindaci supplenti; Plasenzotti Massino segretario; Coscano Blebudo, cassiere; Feruglio Giuseppe, Nadoling Enrico, Farlatti Italico, probiviri.

Un infanticidio?

Cadaverino in un sacco

L'appuntato dei carabinieri Salvadori, faceva ieri une ben triste scoperta: mentre transitava per via della Madonnina, dietro la fabbrica di conceria del signor Contarini vide galleggiare nella roggia che fiancheggia la strada, un sacco.

Il sacco, sembrava rigonfio, e il milite sospettando vagamente qualche cosa, con un bastone lo trasse a riva.

Apertolo, nell'interno venne trovato il cadaverino di un neonato.

Sembra trattarsi di infanticidio. Un medico chiamato per la prima visita, non ha però potuto constatarlo con certezza, poichè la morte doveva datare a parecchi giorni addietro.

Sono state iniziate tosto pronte indagini, e si è ordinata la necroscopia.

L'arresto del feritore

Abbiamo detto ieri come tal Gion Batta Venier venticinquenne da Gradisca di Sedegliano, fosse stato accolto all'ospedale, per gravi ferite d'arma da fuoco all'addome.

Dicemmo pure come il Venier fosse colpito, improvvisamente in campagna, vicino al suo paese, mentre con altri operai stava accomodando la sponda d'un canale irriguo che era franata:

I compagni di lavoro affermano che dopo i colpi che ferirono mortalmente il Venier, altri ne furono ancora esplosi ad intervallo.

Si crede quindi che l'ignoto uccisore abbia colpito per errore la sua vittima, e precisamente nell'addestrarsi al tiro contro qualcuna delle piante vicine.

I carabinieri pare siano sulla sue traccie.

Notizie da stamane informano che i militi hanno tratto in arresto certo Umberto Leonarduzzi di Agostino, il quale confessò d'aver sparato sei colpi di moschetto per esercitarsi al tiro a bersaglio e di aver ferito senza volerlo il Venier.

Un grave furto ferroviario e tre arresti

L'altro giorno sul tratto Udine-Codroipo e precisamente prima di giungere alla stazione di Pasian Schiavonesco, veniva commesso un audace furto. Da un treno merci, furono lanciati nei campi, ove evidentemente dei compari avevano l'incarico di raccogliere, parecchi colli di merci, per un valore di lire trenta mila.

Le indagini furono fatte dal pretore di Codroipo, il quale ordinava l'arresto fatto dall'ufficio di P. S. della stazione, dei seguenti ferrovieri: capo treno Alfonso Zampini, e frenatori Tomasini Luigi, e Celeste Marson.

Ieri sera stessa, gli arrestati furono tradotti a Codroipo a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Mortale disgrazia in via del Pozzo

Nel pomeriggio di ieri, un bambino certo Guglielmo Marin d'anni 5 veniva trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, per una ferita al torace: una pallottola di rivoltella gliela aveva attraversato perforando purtroppo anche organi vitali.

I sanitari del pio luogo, praticarono tosto allo sventurato piccino le più diligenti cure, ma purtroppo cessava dopo qualche minuto di vivere.

La avevano accompagnato all'ospedale certi Leonardo Totis, e Alfiero Paolinello.

Essi raccontarono che mentre passavano per Via del Pozzo, davanti la casa segnata al N. 25, udirono una detonazione, e un urlo d'angoscia.

Accorsero e raccolsero sanguinante il piccino.

Dalle indagini fatte risulta che questi giocando con la rivoltella del cugino Giovanni D'Ambrosio, ne fece partire accidentalmente un colpo, che lo feriva mortalmente.

IN TRIBUNALE

Il sig. Giacomo Boschetti assolto

Ieri sera verso le 20, è terminato e si è avuta la sentenza, di assoluzione del signor Giacomo Boschetti, processo che durò una settimana, e del quale largamente riferimmo.

Nella mattina il P. M. dott. Vallarano sostenne l'accusa, tranne che per l'imputazione di abuso di autorità, e chiese la condanna del Boschetti a cinque anni di reclusione.

Nel pomeriggio, parlarono i difensori avv. Driussi e avv. Bertaccioli.

L'avv. Driussi parlò per oltre un'ora smontando tutte l'accuse come era risultate dalle risultanze processuali, e bratteggiando con mano maestra l'ambiente d'accusa, e la responsabilità di questo vecchio, che a 86 anni per aver retto le sorti del paese, si vide ora fatto segno a tanto sfogo d'odio.

L'avv. Bertaccioli parlò per due ore con logica serrata, con parola convincente, accusa per accusa, fatto per fatto, esaminando e citando quanto dal processo, testimonio per testimonio era risultato.

In ultimo, dopo aver così analiticamente rifatto tutto il processo sulla scorie delle risultanze inscritte al verbale dal cancelliere, l'avv. Bertaccioli ricorda al Tribunale come il processo sia stato voluto e montato, da quella corrente che a Tricesimo è contro i Boschetti, e si meraviglia come il P. M. possa aver sostenuto la stessa accusa, nonchè chiedere una condanna così forte.

Per comprendere il processo bisognava prima comprendere anche la vita delle nostre disgraziate popolazioni sotto il tallone nemico, e bisognava capire come lo spirito dell'invasore, era quello di spogliare i vinti ma senza lasciar traccia.

Alle 18, il Tribunale si ritira, e alle 20, viene letta la sentenza, con la quale si assolve il signor Giacomo Boschetti;

Dalla imputazione di concussione: per insufficienza di prove per quelle in danno di Mansutti Francesco, Manzutti Giosuè, Vittore Albino, Ellero Giuseppe, Sbuelz Giovanni, Morandini Emilio e Colaoni Rosa;

per non aver commesso il fatto per quelle a danno di Bertoldi Giorgio, Tullio Valentino, Tosolini Angelo, Tonini Lucia, Liva Carlo, Missig Giuseppe, Del Fabbro Pietro, Liva Luigi Anzil Francesco;

perchè il fatto non costituisce reato per quelle in danno di Cosattini Andrea, Pividori G. Battista, Ellero Valentino, Paolucci G. Battista, Merlino Antonio, Tosolini Pietro;

dalla imputazione di peculato: per non aver commesso il fatto;

dalla imputazione di abuso di autorità perchè i fatti a danno di Cargnelutti Luigi, Costantini G. B. e Ellero Domenico non costituiscono reato; e per insufficenza di prove per quella del Morandini Emilio.

Dalle imputazione di furto per non costituire reato quelle in danno di Bortolotti Eugenio, per non aver commesso i fatti in danno dello Sbuelz e dell'Amministrazione Militare; per insufficenza di prove in ordine a quelle in danno dell'Amministrazione Ferroviaria ed in danno di Beliavitis Ugo.

Dalla imputazione di truffa e di estorsione per insufficenza di prova.

La lettura della sentenza assolutoria è accolta da applausi dal pubblico che gremiva l'aula.

Il ritorno di Nitti?

ROMA, 17. — S. M. il Re, dopo nuovi colloqui con i due presidenti del Senato (Tittoni) e della Camera (Orlando), chiamò al Quirinale l'on. Nitti e gli affidò l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Dopo il colloquio col Re, l'on. Nitti ha conferito con l'on. Orlando per tre quarti d'ora, ed ha quindi consultato **l'on. Gasparotto**, capo del gruppo di rinnovamento. Subito dopo, alle 11 della mattina si si riunirono alla Camera i deputati presenti di questo gruppo, ma non presero alcuna decisione, e sono convocati anzi per domani, 18, alle ore 15.

Pare che nel gruppo di Rinnovamento, come nel gruppo di destra e nella maggior parte degli aderenti al gruppo della democrazia liberale sia radicata l'idea di facilitare la formazione di un Ministero di pacificazione nazionale, nel quale entrino a far parte tutti i rappresentanti dei partiti costituzionali.

La situazione è ancora confusa ed incerta; si parla di un connubio Nitti-Giolitti, ma anche questa soluzione — che l'on. Turati, in un articolo sul « Resto del Carlino » di Bologna dice l'unica possibile — presenterebbe difficoltà, che non si vede come possono essere superate.

L'« Avanti » propugna addirittura di appellarsi al paese: ma le nuove elezioni, in un periodo così grave per la sfiducia e il malcontento che predominano — forse non farebbero che aumentare la gravità della crisi, che ormai tutti e tutto pervade.

Gravi episodi di violenza a San Michele del Tagliamento

Venezia 17. — Gravi episodi di vandalismo e di malvagità sono accaduti, sabato sera a San Michele del Tagliamento. Alcune centinaia di operai, i quali giorni sono erano riusciti a stento a farsi pagare le mercedi per la esiguità dei fondi si erano recati nel pomeriggio al Municipio per riscuotere la paga delle due ultime settimane di lavoro. Apprendendo che i fondi mancavano completamente chiusero a chiave nei locali del Municipio il commissario prefettizio, cav. Bonaiutti, il segretario Michelozzi, una signorina dattilografa e gli unici tre carabinieri del paese.

Poi con due latte di petrolio appiccarono il fuoco al pianterreno del Municipio, e presero possesso del ponte sul Tagliamento, per impedire che da Latisana giungessero rinforzi.

Intanto il fuoco prendeva vaste proporzioni. Coloro che erano stati rinchiusi nel Municipio, per non morire carbonizzati si gettarono dalle finestre nella strada. Nella caduta il segretario si fratturò la gamba destra, la signorina riportò la frattura di un braccio ed il commissario rimase gravemente ferito da una sassata.

Giunti finalmente rinforzi di truppa fu ristabilito l'ordine, ma l'edificio municipale rimase quasi totalmente distrutto. Sono stati operati venti arresti.

Grave incendio nell'isola Cosada gli idrovolanti distrutti nel loro Hangar

Pola, 17. — Verso le 3.30 della scorsa notte venne segnalato un grandioso incendio in direzione di un'isola delle Brioni. Difatti ardeva un grande hangar d'idrovolanti all'isola di Cosada.

Accorsero i pompieri della Regia Marina, aiutati da un plotone di marinai venuti con un rimorchiatore della Difesa e da altri con un rimorchiatore a pompa e seguiti dal personale aviatorio della stazione idrovolante di Santa Caterina. Essi si misero subito all'opera per estinguere l'incendio, che aveva assuto dimensioni spaventevoli.

Tutti gli idrovolanti del deposito vennero ridotti in un ammasso di ceneri, e così pure l'hangar venne ridotto in un cumulo di ferri roventi per quanti sforzi fossero fatti per impedire la completa distruzione dell'hangar e di tutto ciò che conteneva. Appena alle 8,30 si riuscì a domare l'incendio. I danni sono rilevantissimi finora non si conoscono le cause dell'incendio.

I francesi sgombrano Magonza e la riva destra del Reno.

MAGONZA, 17. — Stamane fra la calma è stato effettuato lo sgombero da parte delle truppe francesi della città della Riva destra del Reno. La popolazione è stata avvertita del fatto da un laconico proclama del generale Degoutte, nel quale si dice che i francesi hanno mantenuto la loro parola.

Gli scioperi in Francia vanno cessando

PARIGI, 18. — La giornata di ieri è stata caratterizzata da una ripresa molto accentuata del lavoro in parecchie corporazioni, specialmente fra i metallurgici.

Lo sciopero dei gasisti e degli elettricisti volge al suo fine, in maniera ancora più decisa; e secondo il « Petit Parisien » l'ordine della ripresa del lavoro in queste corporazioni è stato inviato in Provincia, mentre la questione resta ancora sospesa per Parigi, dove gli scioperanti metterebbero delle condizioni che le compagnie (dice il giornale) non possono accettare.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Mercoledì alle ore dieci partendo dalla stazione ferroviaria seguirà il trasporto funebre della salma della compianta

Sig.ra Maria Marioni Strolli

mancata a Roma il 13 Nov. 1917 per essere deposta nel tumulto di famiglia.

Scaini Sebastiano e figli ringraziano tutte le gentili persone che si compiacquero di tributare le estreme onoranze al Caro Estinto

Comm. Daniele Scaini

Direttore Capo Divisione al Tesoro

seguendone i funerali o comunque con manifestazioni scritte o verbali.

ORARIO FERROVIARIO

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste

PARTENZA
Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.50 — 17.55 (*) — 19.10 — 20.- (lusso).
(*) Fino a Portogruaro.

ARRIVO
Trieste 9.20 (**) — 11.20 — 13.50 d. — 18.45 (**) — 20.- — 23.15 — 23.45 (lusso).
(**) Da Cervignano.

PARTENZA
Trieste 5.30* — 6.50 — 7.30 (lusso) 11.15 — 17.35 d. — 17.55 — 23.30.
(*) Fino a Monfalcone.

ARRIVO
Venezia 6.- — 7.45 (**) — 11.15 (lusso) 17.20 — 22.- d.
(**) Da Portogruaro.

Venezia - Treviso - Udine

PARTENZA
Venezia 0.15 d. — 5.- — 9.45 d. — 16.5 — 18.40.

ARRIVO
Udine 4.10 d. — 10.2 — 13.42 d. — 18.2 a. — 22.7 a.

PARTENZA
Udine 1.45 d. — 7.20 a. — 11.17 a. — 17.45 d.

ARRIVO
Venezia 5.25 d. — 8.20 * — 11,51 — 16.20 — 21.47 d.
(*) Da Conegliano.

Udine - Pontebba - Tarvisio

PARTENZA
Udine 5 d. (*) — 6.15 — — 18.30

ARRIVO
Tarvisio 8.20 d. (*) — 10.55 — 23.10
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PARTENZA
Tarvisio 6 — 18 — 20.47 d. (*)— Pontebba 7.24 — 13.30 — 19.31 — 21.50 d. (*).

ARRIVO
Udine 9.54 a. — 22.16 o. — 23.17 d.(*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

Udine - Gorizia - Trieste

PARTENZA
Udine 5.30 o. — 14 d. — 17 a. (**) — 19 a — 23.30 d. (*).

ARRIVO
Trieste 9.20 — 16.50 d. — 22.25 — 2.10 d. (*) — 18.45 (**).
(*) Solo al martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Monfalcone.

PARTENZA
Trieste 1.15 d. (*) — 5.59 (**) — 6.50 — 14.30 d. — 17.55.

ARRIVO
Udine 4.30 d. (*) — 6.55 a. (***) — 10.30 a. — 17.20 d. — 21.50.
(*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Gorizia.

Stazione Carnia - Tolmezzo Villa Santina

PARTENZA
Staz. Carnia 8.30 — 20.50 — Tolmezzo 9.01 — 21.21.

ARRIVO
Villa Santina 9.20 — 21.40.

PARTENZA
Villa Santina 7 — 19.10 — Tolmezzo 7.23 — 19.32.

ARRIVO
Staz. Carnia 7.50 — 19.58

Udine - Cividale

PARTENZA
Udine 7 — 18.8.

ARRIVO
Cividale 7.30 — 18.35.

PARTENZA
Cividale 8.10 — 20.

ARRIVO
Udine 8.40 — 20.30.

Cividale - S. Pietro al Natisone Caporetto

PARTENZA
Cividale 8.25 — 13.44 — S. Pietro Natis. 8.54 — 19.18.

ARRIVO
Caporetto 10.35 — 20.50.

PARTENZA
Caporetto 5.40 — 16.10 — S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52.

ARRIVO
Cividale 7.55 — 18.25.